



Mastino, Attilio (1997) *Faustina e Lucilla nell'età del pagus*. In: Khanoussi, Mustapha; Mastino, Attilio (a cura di). *Uchi Maius 1: scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. p. 113-131: ill. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 30).

<http://eprints.uniss.it/6044/>



Pubblicazioni del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

**30.**

## ***Uchi Maius 1***

a cura di Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino



Dipartimento di Storia  
Università degli Studi di Sassari



Institut National  
du Patrimoine de Tunisie

# *Uchi Maius 1*

## *Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*

a cura di Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino



EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

SASSARI 1997



Questo volume è stato stampato con il contributo  
della Regione Autonoma della Sardegna

*Redazione:*

CENTRO INTERDISCIPLINARE DI STUDI SULLE PROVINCE ROMANE  
I - 07100 SASSARI - Università degli Studi - Viale Umberto, 52  
Tel. 079/228995 - Fax 079/239025

EDES - Editrice Democratica Sarda  
I - 07100 SASSARI - Via Nizza, 5/a - Tel. 079/292551

*Stampa:*

TAS Tipografi Associati Sassari  
I - 07100 SASSARI - Via Predda Niedda, 43/d - Tel. 079/275400

## Faustina e Lucilla nell'età del *pagus*

L'occasione per questa breve nota è rappresentata dal recentissimo ritrovamento di una base di statua in calcare dedicata a Lucilla, effettuato nel settembre 1996, nel corso della seconda campagna di scavi ad Uchi Maius, promossa dall'Institut National du Patrimoine di Tunisi e dal Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari (inventario I 223): il basamento, reimpiegato come contrappeso per una pressa destinata alla produzione di olio, è stato rinvenuto all'interno di un edificio prospiciente a nord-est la piazza forense, occupato da un frantoio in età tardo-antica, successivamente trasformato in una calcara (US 2241, area 2200). Le indagini hanno consentito di accertare che il frantoio si insediò in un ambiente laterale, in un momento in cui il foro non svolgeva più la sua funzione pubblica. La datazione preliminare di questa attività è riferita all'età vandala (periodo V della sequenza interna all'ambiente).

La base, parzialmente danneggiata dal reimpiego, è sostanzialmente identica (come forma, decorazione, dimensioni, funzione originaria ed anche riuso tardo) ad un analogo monumento, una base di statua in calcare, rinvenuta nello stesso edificio e conosciuta fin dal secolo scorso, dedicata a Faustina Augusta, sicuramente la moglie di Marco Aurelio (CIL VIII 26252): le due basi dovevano essere sistemate in origine nel foro, forse vicine, e poi vennero reimpiegate contemporaneamente all'interno di un frantoio.

Il nuovo documento si distingue soprattutto per l'ottimo stato di conservazione e per il fatto che la prima linea dell'iscrizione è stata accuratamente scalpellata, in seguito alla *damnatio memoriae* di Lucilla: tale operazione andrà collocata sicuramente nell'età di Commodus, dopo il fallimento della congiura del 182, che si concluse con l'esilio a Capri e poi con la condanna a morte dell'Augusta.

Il testo si può ricostruire come segue:

[[[Lucillae Aug(ustae)]]] / Imperatoris / Antonini Aug(usti) / patris patriae filiae / Imp(eratoris) L(uci) Aurel(ii) Veri / coniugi. Pagus Uchi/tano[ru]m Maior(um) d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica) f(ecit). / C(aio) [M]ario Faustino, L(ucio) Pro/pertio Rog[a]to mag(istris) pag(i).

La ricostruzione della l. 1 è pressoché sicura, per quanto l'erosione abbia cancellato definitivamente qualunque traccia delle lettere: è probabile in particolare la presenza del titolo di *Aug(usta)*, decisivo per una definizione cronologica, che possiamo integrare quasi con certezza, sulla base del numero delle lettere alle linee successive: il testo potrebbe aver avuto undici lettere alle linee 1, 2 e 3 (alt. lettere cm 8,4), quattordici lettere alla linea 4 (alt. cm 8,4), tredici lettere alla linea 5 (alt. cm 7,2), sedici lettere alla linea 6 (alt. cm 7,2), diciassette lettere alla linea 7 (alt. cm 7,2), diciotto lettere alle linee 8 e 9 (alt. cm 5,2). L'assenza del titolo di *Aug(usta)* ci porterebbe alla linea 1 a sole otto lettere, troppo poche rispetto alle undici lettere delle linee successive, per quanto l'impaginazione del testo preveda uno schema progressivamente decrescente e scalare. Improbabile, ma non impossibile, appare l'ipotesi che Lucilla portasse almeno uno dei suoi gentilizi *Annia*, *Aurelia*, *Galeria*.

Nella analoga dedica a Faustina Augusta l'impaginazione della prima linea appare simile, con lettere alte cm. 9.

Lucilla compare nella nostra iscrizione innanzitutto come figlia di Marco Aurelio, il quale è citato con un'onomastica ridotta, ma non eccezionale (*Imperator Antoninus Aug(ustus) pater patriae*)<sup>1</sup>; essa è poi menzionata come moglie, *coniux*, di Lucio Vero (*Lucius) Aurel(ius) Verus*). Per quest'ultimo è curiosa la minore dimensione delle lettere e l'assenza del titolo di *Augustus*, come se si volesse enfatizzare la figura di Marco Aurelio, citato per primo nel

\* Ringrazio gli amici Marco Biagini, Alessandro Teatini, Cinzia Vismara e Raimondo Zucca per la preziosa consulenza. I disegni sono di Salvatore Ganga.

<sup>1</sup> Vd. H.-G. PFLAUM, *Les titulatures abrégées «Imp. Anto-*

*ninus Aug.» et «Antoninus Imp.» s'appliquent en principe à Antonin le Pieux*, in *Mélanges d'archéologie, d'épigraphie et d'histoire offerts à J. Carcopino*, Vendôme 1966, pp. 717 ss.



Fig. 1 - Seconda campagna di scavo ad Uchi Maius. Edificio prospiciente a nord-est la piazza forense: rimozione della calcara tarda. La scoperta della base di statua in calcare di Lucilla. US 2241, area 2200 (9 settembre 1996).

rapporto di parentela con Lucilla: non escluderei possa trattarsi di un indizio di una particolare devozione degli Uchitani nei confronti di Marco Aurelio, in relazione a benefici imperiali concessi al *pagus*; più probabile appare l'ipotesi che si tratti di un elemento cronologico, che porta a sottolineare l'indicazione dell'ascendente paterno, in una circostanza, quella del matrimonio con Lucio Vero, che come si dirà potrebbe costituire la vera occasione della dedica. Da un punto di vista cronologico, poi, appare significativa la mancata menzione dei *cognomina ex virtute* di Lucio Vero, fatto che dovrebbe obbligarci a collocare comunque il nostro testo in epoca precedente la grande vittoria partica del 166<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> P. KNEISSL, *Die Siegestitulatur der römischen Kaiser. Untersuchungen zu den Siegerbeinamen des ersten und zweiten Jahrhunderts* (Hypomnemata, 23), Göttingen 1969, pp. 97 ss.

<sup>3</sup> Sul ruolo di Marco Aurelio nei mutamenti istituzionali in Proconsolare, vd. J. GASCOU, *La politique municipale de Rome en Afrique du Nord, I, De la mort d'Auguste au début du III<sup>e</sup> siècle*, in ANRW, II, 10, 2, Berlin - New York 1982, pp. 194

Effettivamente l'età di Marco Aurelio ha rappresentato per Uchi Maius un significativo momento di svolta, forse più che sul piano istituzionale, sul piano della monumentalizzazione della città e dello sviluppo economico del *pagus civium Romanorum* e della connessa ipotetica *civitas peregrina*<sup>3</sup>; si può forse sostenere che proprio Marco Aurelio nel suo XXVII anno tribunizio fu il vero costruttore del foro e del tempio dedicato forse al culto imperiale, probabilmente su richiesta del consiglio cittadino (*petente [ordine Uchitanorum Maiorum ?]*)<sup>4</sup>; né può essere escluso un qualche provvedimento specifico, a noi sconosciuto, a favore della comunità locale, la quale appare nell'età degli Antonini attra-

ss.; per Uchi Maius cfr. P. RUGGERI, R. ZUCCA, *Nota preliminare sul pagus e sulla colonia di Uchi Maius (Henchir ed-Duāmis, Tunisia)*, in "L'Africa romana", X, 2, Oristano 1992, Sassari 1994, pp. 645 ss.; vd. soprattutto ora P. RUGGERI, *La casa imperiale*, in questo volume, nrr. 4-12.

<sup>4</sup> CIL VIII 26249 (R. SANNA, PETRAE 34) + I 213, vd. ora M. KHANOUSSI, in questo stesso volume, pp. 173 ss.



Fig. 2 - Le vasche per la decantazione dell'olio e la base di Lucilla reimpiegata come contrappeso di una pressa.

versata da significativi fenomeni di mobilità sociale, che condurranno alcune famiglie alla condizione equestre<sup>5</sup> e addirittura all'ordine senatorio<sup>6</sup>.

Più in dettaglio sono ricordati ad Uchi Maius, in

ordine cronologico, i seguenti membri della famiglia imperiale, nell'età di Marco Aurelio, in almeno undici differenti dediche:

1. Probabilmente Marco Aurelio e Lucio Vero, figli

<sup>5</sup> I cavalieri attestati ad Uchi Maius sono *Lucius Tadius Lucii filius Hortatius Verus Caecilianus* (sul quale vd. l'articolo di M. KHANOUSSI, in questo volume, pp. 105 ss.) e *Marcus Attius Cornelianus* prefetto del pretorio nel III secolo d.C., probabilmente nell'età tra Severo Alessandro e Gordiano III (CIL VIII 15454 = 26270, cfr. 26271; I 165), cfr. l'articolo di C. CAZZONA in questo volume. Un altro patrono appartenente all'ordine equestre è *L. Marcius Honoratus Fabianus, eques Romanus*, originario anch'egli di Uchi Maius (CIL VIII 15455). Singolare è il titolo di *alumnus (coloniae) amantissimus* portato dal giovane patrono *C. Mamius Vet[tius] Agrius Aemilianus*, figlio del patrono *C. Mamius Vet[tius] Castus et egregius vir* (CIL VIII 26272). Un *equus Romanus* sembra essere il figlio del *C. Numisius Quadratus* di un'iscrizione, in cui si richiama un *cursus honorum* lacunoso di un *aedilicius [I]lviralicus* (CIL VIII 26277). Meno sicura la condizione di cavalieri per *Lucius Cornelius Quietus honestae memoriae vir* e per suo figlio *Lucius Cornelius Quietus*, ricordato come *flamen p(er)p(etuus)* (CIL VIII, 26275); così come per *Quintus Apronius Quinti filius Arn(ensi tribu) Vitalis honestae memoriae vir* e per suo fratello *C(aius) Apronius Extricatus* (CIL VIII 26239 = ILS 9398; cfr. CIL VIII 14459 = 26296).

vd. l'articolo di Z. BENZINA BEN ABDALLAH, in questo volume.

<sup>6</sup> Un ruolo essenziale svolsero in città i *Pullaieni*: un *Sex Pullaienus Florus Caecilianus* è menzionato sull'epistilio di un edificio dedicato nel II secolo *Uchitanis Maioribus*, poi riutilizzato durante il regno di Valentiniano II, di Teodosio e di Magno Massimo nell'ambito della ripresa della tradizione pagana (CIL VIII 15453 = 26267); lo stesso personaggio compare come *[s]a[ct]erdos C[er]terum an[ni] CLXX* nel vicino *Pagus Suttuensis* (CIL VIII 26419). Rimane anche una parte dell'epistilio originariamente sulla porta di accesso ai *Praedia Pullaenorum* (CIL VIII 26415 = ILS 6024); vi si ricordano i *clarissimi (iuvenes) Pullaienus Titinius Pupianus* e *Pullaienus Petronianus Decimus*, figli di *Pullaienus Florentius* *Celsinus Pupianus* e di *Roia Titinia*. Conosciamo inoltre nella vicina Henchir el Khima *C. Pullaienus Arafrius Sisenna* e suo figlio *M. Pullaienus Arafrius Cursor* (CIL VIII 26400 e 26402-3), *Pullaienus Bassus* (CIL VIII 26279) e *Pullaiena Faustina* (CIL VIII 26373). Sui *Pullaieni* vd. l'articolo di M. BOSELLIO in questo volume. Tra le donne si ricorderà *[V]aleria P[ro]f[er]a Mariannilla [c]larissima femina* esaltata dai decurioni di *Uchi Maius* per la sua *eximia liberalitas* (CIL VIII 26273).

di Antonino Pio in *CIL VIII* 15456 = 26244, dedicata prima del 161, in occasione della costruzione del tempio di Esculapio, [*pro salute Imp. Caes. T. Aelii Hadriani Antonini Pii ?*] *liberorum[que eius --]*.

2. Faustina Augusta, forse tra il 161 ed il 163 (*CIL VIII* 26252).

3. Lucilla Augusta, figlia di Marco Aurelio e moglie di Lucio Vero, forse nel 164 (I 223).

4. Marco Aurelio nella sua XXII potestà tribunicia e nell'anno 168 (*CIL VIII* 26248).

5. Lucio Vero, in un'analogia ipotetica dedica, oggi perduta<sup>7</sup>.

6. Marco Aurelio (*divi Veri frater*) nella sua XXVII potestà tribunicia e nell'anno 173, in occasione forse della costruzione del foro e comunque del restauro di un tempio, *ex auctoritate* del proconsole *Iunius Sabinianus* (*CIL VIII* 26249 + I 213, cfr. M. KHANOUSSI in questo volume, pp. 173 ss.).

7. Marco Aurelio (*divi Veri Part(hici) Maximi frater*) nella sua XXXI potestà tribunicia e nell'anno 177, in relazione ad un atto evergetico di un *magister* del *pagus* (*multi[plicata] hon[oris] magisteri sui [summa]*) (*CIL VIII* 26250).

8. Marco Aurelio con il *cognomen ex virtute* di [*Sar*]maticus, tra il 175 ed il 180, in una dedica effettuata [*ob honore]m decurionatus* (*CIL VIII* 26251).

9. Marco Aurelio e Commodo (con il nome *eraso*), in un'epigrafe frammentaria datata tra il 176 ed il 180 (I 9, cfr. RUGGERI in questo volume nr. 10).

10-11. Commodo ancora con il nome *L(ucius) Aurelius Commodus* e con la IV potestà tribunicia, ma già *pontifex max(imus)* e con la III e la IV acclamazione imperiale, ricordato in due dediche quasi contemporanee poste dalla *res publica Uchitanorum Maiorum*, subito dopo la morte di Marco Aurelio nel 180 (*CIL VIII* 26253 e 26254)<sup>8</sup>.

L'insieme di questi documenti mette bene in evidenza i legami, per noi ancora in gran parte oscuri, tra la città di Uchi Maius e la famiglia imperiale durante il regno di Marco Aurelio.

Per inquadrare nel tempo la dedica a Lucilla, va innanzi tutto esclusa una contemporaneità con tutte le altre iscrizioni dell'età di Marco Aurelio ed in

particolare con *CIL VIII* 26248, una dedica in dativo a Marco Aurelio nella sua XXII potestà tribunicia, con la V acclamazione imperiale, il terzo consolato, i *cognomina ex virtute* [*Armen]iacus Medicus Parthicus Max(imus)* e gli ascendenti da Antonino Pio a Nerva: una titolatura che ci porta ad epoca successiva alla vittoria partica ed all'anno 168, cioè a circa quattro anni di distanza dal matrimonio di Lucilla; abbiamo già osservato che è ipotizzabile un'analogia dedica in dativo in onore di Lucio Vero, per noi perduta. Va innanzi tutto precisato che si tratta di monumenti totalmente diversi, un basamento di statua nel caso di Lucilla così come nel caso di Faustina (le dimensioni sono quasi identiche: rispettivamente cm 186 x 80 x 78 e cm 180 x 77 x 68), mentre nel caso della dedica a Marco Aurelio del 168, oggi perduta, dobbiamo pensare ad una lastra (cm 110 x 95 x 26). Dunque la tipologia stessa dei monumenti ci porta a distinguere le differenti occasioni delle dediche. Appare dunque inevitabile ipotizzare che Faustina (e poi Lucilla) siano state onorate in un'occasione anteriore al 168, forse assieme a Marco Aurelio ed a Lucio Vero: e allora il totale complessivo delle dediche dovrebbe arrivare almeno fino a tredici: un numero veramente cospicuo, che però si distribuisce in modo omogeneo per tutta la durata del regno di Marco Aurelio. Del resto anche la dedica a Faustina non è contemporanea a quella a Lucilla, come dimostra la differente indicazione cronologica rappresentata dai nomi dei *magistri* del *pagus* *Q(uintus) Memm[us] ---*] e *P(ublius) Muci[us] ---*] nella dedica a Faustina, che dateremo approssimativamente al 161-163 (*CIL VIII* 26252 = I 159)<sup>9</sup>; invece nella dedica a Lucilla è menzionata una coppia differente di *magistri*, da riferirsi evidentemente ad un anno successivo: *C(aius) [M]arius Faustinus* e *L(ucius) Propertius Rog[a]lus* (I 223); non è escluso che quest'ultimo abbia svolto per la seconda volta le funzioni di *magister* del *pagus* nell'anno 176, in occasione della XXVII potestà tribunicia di Marco Aurelio, se è vero che per quell'anno conosciamo un *[---]atus* (forse [*Rog]atus* ? oppure [*Fortun]atus* ? [*Don]atus* ?

<sup>7</sup> Sembra da escludersi una dedica al solo Marco Aurelio, anche perché *CIL VIII* 26248 ci porta alla XXII potestà tribunicia ed all'anno 168: dunque all'indomani della vittoria partica conseguita di fatto da Lucio Vero.

<sup>8</sup> La cronologia delle due dediche non è ancora ben definita, anche se il titolo di *pontifex max(imus)* portato da Commodo ci obbliga a collocare le due iscrizioni in epoca successiva alla morte di Marco Aurelio. In questa sede non si può che rimandare all'articolo di P. RUGGERI, in questo volume.

<sup>9</sup> Va osservato che non tutti gli studiosi interpretano la coppia dei *magistri* come un'indicazione cronologica in ablativo; al nominativo pensa ad esempio H.-G. PFLAUM, *La romanisation de l'ancien territoire de la Carthage punique à la lumière des découvertes épigraphiques récentes*, "Antiquités africaines", 4, 1970, ora in *Afrique romaine. Scripta varia*, I, Paris 1978, p. 303 («ce sont les deux *magistri pagi* qui prennent soin de l'érection de la statue»).



[Pac]atus?)<sup>10</sup> mag(ister) pag(i): CIL VIII 26249 + I 213 (cfr. KHANOUSSI, in questo volume, p. 173).

L'ipotesi più probabile è che nel 161 o negli anni immediatamente successivi alla morte di Antonio Pio, Faustina e, insieme a lei, Marco Aurelio e Lucio Vero, abbiano ricevuto nel foro di Uchi Maius, la dedica di una statua per iniziativa del *pagus civium Romanorum*; solo più tardi, in occasione del matrimonio di Lucio Vero con Lucilla avvenuto nel 164, due altri *magistri* del *pagus* dovettero curare l'erezione di un'altra base con la statua di Lucilla.

Si può dunque subito tentare di aggiornare l'albo dei *magistri* del *pagus* di Uchi Maius secondo il seguente schema:

#### ALBO DEI MAGISTRI DEL PAGUS:

**II secolo (dedica ex testamento alla dea Karthago Augusta):**

1. - anonimo
2. - *Q(uintus) Apronius Q(uinti) f(ilius) Arn(ensi tribu) Vitalis: ... [ob honorem? magisterii] sui [sestertium] II mil(ia) [nummum]*  
CIL VIII 26239 = ILS 9398.

**a. 161? comunque 161-3 (dedica a Faustina; ipotetiche dediche a Marco Aurelio ed a Lucio Vero):**

3. - *Q(uintus) Memm[ius] ---, mag(ister) [pag(i)]*
4. - *P(ublius) Muci[us] ---, mag(ister) [pag(i)]*  
CIL VIII 26252 = I 159.

<sup>10</sup> Vd. H. SOLIN, O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim 1988, p. 283 (p. es. *Extrictus, Honoratus, Optatus, Quadratus* ecc.).

<sup>11</sup> CIL VIII 26274 = ILTun. 1370.

<sup>12</sup> CIL X 6104 = ILS 1945, vd. J. GASCOU, *La carrière de Marcus Caelius Phileros*, "Antiquités Africaines", 20, 1984, pp. 105-120; F. JACQUES, "Municipia libera" de l'Afrique Proconsulaire, Appendice, *L'adjudication des vectigalia et la délimitation d'Uchi Maius par M. Caelius Phileros*, in *Epigrafia, Actes du colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrossi, Rome 27-28 mai 1988*, Roma 1991, pp. 600 ss.

<sup>13</sup> La cronologia delle funzioni svolte da *Phileros* è dubbia: in particolare l'assegnazione delle terre e l'appalto dei *vectigalia* potrebbero essere avvenuti tra il 44 ed il 40 a.C., epoca in cui *M. Caelius M.I. Phileros* era *accensus* del governatore Tito Sestio nel corso delle guerre civili successive alla morte di Cesare (così JACQUES, *L'adjudication des vectigalia* cit., pp. 600 ss.). Più probabile è però uno slittamento fino all'età di Augusto, dopo l'unificazione definitiva dell'*Africa Vetus* (dove si colloca la colonia di Cartagine) e dell'*Africa Nova*, al cui inter-

**a. 164 (?) (dedica a Lucilla):**

5. - *C(aius) [M]arius Faustinus, mag(ister) pag(i)*
6. - *L(ucius) Propertius Rog[a]tus, mag(ister) pag(i)*  
I 223.

**a. 173 (dedica a Marco Aurelio nella sua XXVII potestà tribunicia):**

7. - anonimo *mag(ister) pag(i)*.
8. - *[L(ucius) Propertius Rog]atus (iterum) (?) oppure [Fortun]atus (?) mag(ister) pag(i)*.  
CIL VIII 26249 + I 213.

**a. 177 (dedica a Marco Aurelio nella sua XXXI potestà tribunicia):**

9. - anonimo
10. - *[---] Fortunatus multi[plicata hon]oris magister(i) sui [summa ---]*  
CIL VIII 26250.

Le *gentes* per le quali sappiamo con certezza che esprimevano i massimi responsabili del *pagus*, i *magistri*, sono dunque le seguenti: *Apronii, C. Marii, Memmii, Mucii* e *Propertii*. Alcune di esse sono sicuramente radicate nel territorio di Uchi Maius, all'estremità occidentale della *pertica* della colonia di Cartagine, fin da epoca antichissima, che in alcuni casi precede di decenni l'attività di delimitazione delle terre del *castellum* tra *Uchitani* e coloni<sup>11</sup> e dell'appalto dei *vectigalia*<sup>12</sup> svolta da *M. Caelius M.I. Phileros*, con tutta probabilità solo nell'età di Augusto<sup>13</sup>.

no, oltre la *Fossa Regia*, si trovava il *castellum* di Uchi Maius (così GASCOU, *La carrière de Marcus Caelius Phileros* cit., pp. 105 ss.). Quest'ultima ipotesi è stata ora confermata da A. BESCHAOUCH, *Note sur le territoire de Carthage sous le Haut-empire*, "CRAI", 1995, pp. 868 ss., sulla base di una rilettura dell'epigrafe di Uchi Maius, che potrebbe essere introdotta da una formula iniziale *ex aequitate* dell'imperatore Augusto, il che ci porterebbe decisamente ad epoca successiva al 27 a.C.: dopo tale data sarebbe stato istituito il *pagus civium Romanorum*, mentre sarebbe sopravvissuto indefinitamente il *castellum* che raggruppava la comunità numida, non organizzata in *civitas peregrina*; le due comunità si sarebbero poi fuse con la nascita della colonia nell'età di Severo Alessandro. L'operazione di assegnazione di terre e di appalto dei *vectigalia* avrebbe riguardato anche il *castellum* di Suturnuca, come è dimostrato da una recentissima revisione di ILS 9400, effettuata dallo stesso Beschaouch (*Note sur le territoire de Carthage* cit., pp. 868 ss.): in questo caso è sicura l'assegnazione di terre, se i *cives Romani pagani veterani pagi Fortunalis* possono ricordare che i loro antenati avevano ottenuto assegnazioni di terre, da parte di Augusto: *quorum parentes beneficium divi Augusti castello Suturnuca agros acceperunt*. Tornando ad Uchi Maius, non sarei perciò contrario ad ammettere che i *coloni* dell'iscri-

I *Marii* soprattutto sono sicuramente in relazione con l'originaria colonizzazione del territorio, attribuita al console Gaio Mario<sup>14</sup>, testimoniata dal titolo di *Mariana* adottato dalla colonia dedotta da Severo Alessandro nel 230<sup>15</sup>: a parte *C(aius) [M]arius Faustinus, mag(ister) pag(i)*, il cui cognome è un diminutivo di *Faustus*<sup>16</sup>, conosciamo tra gli altri *C. Marius C. f. Arn. Extricatus*, cittadino cartaginese, decurione della *C(olonia) C(oncordia) I(ulia) K(arthago)* e patrono del *pagus* di *Uchi Maius*, di cui forse era originario (*CIL* VIII 26276 = *AE* 1908, 267). Nell'epigrafe si elogia il *merita* per l'*abstinentia* verso la *res publica* e più precisamente si contrappone il *pagus* dei cittadini romani (eredi dei *coloni* dell'età di Ottaviano, esentati dal pagamento dei *vectigalia*, grazie all'*immunitas perticae Carthaginiensium*<sup>17</sup>) alla *plebs*, forse composta dagli *Uchitani* numidi, privi della cittadinanza romana, che non pare siano mai stati organizzati in una *civitas peregrina* autonoma, perché rimasti all'interno del *castellum*<sup>18</sup>; cui *cum pagus ob merita eius statuam decrevisset, p[le]ps memor abstinentiae quam rei p[ub]licae praestitit [---]dedic[?]avit et [---]lo [---] d[ec]reto [?] [d]ecurionum [?]*. Si è già detto che nel cippo terminale di *M. Caelius M.l. Phileros* si distinguono i *coloni* romani, esentati dai *vectigalia*, dagli *Uchitani*: *castellum divisit inter colonos et Uchitanos termin(os)que constituit* (*CIL* VIII 26274 = *ILTun.* 1370)<sup>19</sup>. Forse più probabile è che *plebs* sia sinonimo di *populus* ed alluda all'organizzazione interna al *pagus* dei cittadini romani:

zione di *Phileros* non siano solo quelli dell'età di Mario, ma anche quelli beneficiati da Augusto (forse i 3000 οἰκητορες Πομπηίου ricordati da Appiano (*Punica* 136), anche se le informazioni in nostro possesso non ci consentono di distinguere tra i due gruppi.

<sup>14</sup> AUR.VICT., *De vir. ill.*, 73,1, vd. ora A. MASTINO, S. FRAU, *Studia Numidarum in Iugurtham adensa: Giugurta, i Numidi, i Romani*, in *Dall'Indo a Thule: i Greci, i Romani, gli altri*, a cura di A. ALONI e L. DE FINIS (Labirinti, 24), Trento 1996, pp. 212 ss.

<sup>15</sup> Vd. P. RUGGERI, *Colonia Mariana Augusta Alexandriana Uchitanorum Maiorum*, "Epigraphica", LVI, 1994, pp. 69 ss.

<sup>16</sup> Per dei confronti in sede locale, vd. *Pullaiena Faustina* (*CIL* VIII 26373). Vd. anche *P. Aeronius Faustus* (*CIL* VIII 26405); *L. Apustius Faustus* (26299); *L. Pomponius Faustus* (I 135); *P. Volteius P. f. Arn. Faustus* (*CIL* VIII 26406).

<sup>17</sup> *AE* 1963, 94.

<sup>18</sup> Così BESCHAOUCH, *Note sur le territoire de Carthage* cit., pp. 868 ss.

<sup>19</sup> La forma stessa del monumento ritrovato nel foro della

la contrapposizione di *CIL* VIII 26276 sarebbe allora tra l'*ordo* del *pagus*, che emanò il decreto della concessione della statua e la *plebs*, come organizzazione del *populus* degli *Uchitani cives Romani*; nell'iscrizione in esame *pagus* e *plebs* del resto fanno riferimento ad un'unica *res publica*.

Si vedano inoltre: *Q. Marius Felix* morto a 65 anni (*CIL* VIII 26341), *L. Marius Griminius* (*[C]rem[?]n[?]t[?]ius* ?), morto a 12 anni (*CIL* VIII 26342), *P. Marius Saturninus*, morto a 65 anni (*CIL* VIII 26343), *Sex. Marius Silvanus*, morto a 37 anni (*CIL* VIII 26344, cfr. I 111)<sup>20</sup>, *L. Marius Silvanus*, morto a 43 anni (*CIL* VIII 26345). Alludono alla colonizzazione mariana o comunque sono collegati alla *gens Maria* anche: *L. Sollonius P. f. Arn. Lupus Marian[us]* (*CIL* VIII 15446 cfr. p. 2595), costruttore del tempio di Esculapio, da identificare forse con il *Mar[?]ianus* ?] citato sull'altro lato dell'iscrizione opistografa (*CIL* VIII 15456 = 26244). Si aggiunga anche la *[c]larissima fem(ina) [V]aleria P. f. Marianilla* (*CIL* VIII 26273).

Gli *Apronii* sono una tra le *gentes* più autorevoli di *Uchi Maius*, anche se l'origine sembra più recente, forse da mettere in relazione con il proconsole degli anni 18-21 d.C. *L. Apronius Maeuius Salamallianus*<sup>21</sup>. Conosciamo in totale sette personaggi tra cui si segnalano i quattro appartenenti alla tribù *Arnensis*, sicuramente imparentati tra loro, in particolare i tre figli di un *Q(uintus) Apronius*:

- *[C. A]pronius Q. f. Arn(ensi tribu) Extricatus*, morto all'età di 50 anni (*CIL* VIII 15459 = 26296),

città (un cippo cilindrico in calcare), fa pensare ad un'operazione di delimitazione territoriale con una serie di *termini* analoghi distribuiti lungo la vallata dell'oued Arkou, collocati con l'intento di separare le terre dei cittadini romani, esentate dal pagamento dei *vectigalia*, da quelle dei peregrini numidi. Uno di tali *termini* è stato collocato nel foro, con un'epigrafe che definisce globalmente l'operazione, che potrebbe essere avvenuta come si è detto dopo l'unificazione delle due province e più precisamente dopo il 27 a.C., vd. BESCHAOUCH, *Note sur le territoire de Carthage* cit., pp. 868 ss.

<sup>20</sup> Vd. Z. BENZINA BEN ABDALLAH, R. SANNA, *Le gentes di Uchi Maius alla luce delle nuove scoperte epigrafiche*, in questo volume.

<sup>21</sup> TAC., *Ann.* III, 21, cfr. U. VOGEL-VEIDEMANN, *Die Statthalter von Africa und Asia in den Jahren 14-68 n. Chr. Eine Untersuchung zum Verhältnis Princeps und Senat* (Antiquitas, I, 31), Bonn 1982, pp. 73 ss. nr. 5; B. E. THOMASSON, *Die Statthalter der römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diocletianus*, II, Lund 1960, pp. 23 ss.; Id., *Fasti africani. Senatorische und ritterliche Amsträger in den römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diocletian*, Stockholm 1996, p. 29 nr. 21. Il collegamento era già stato ipotizzato da RUGGERI, ZUCCA, *Nota preliminare*, cit., p. 671.

forse da identificare con l'omonimo che ha curato la dedica di una statua alla dea *Karthago Augusta*, in esecuzione della volontà testamentaria del fratello *Q. Apronius Q. f. Arn(ensi tribu) Vitalis* (CIL VIII 26239 = ILS 9398);

- *Q. Apronius Q. f. Arn(ensi tribu) Vitalis*; fratello di *Extricator*, ricordato in precedenza forse come *magister* del *pagus* (CIL VIII 26239 = ILS 9398);

- *Q. Apr[onius] Q. f. Arn. Martialis* (CIL VIII 26298, epitafio);

- [- *A]pronius T. [f.] Arni(ensi tribu) Fortunatus*, morto all'età di 16 anni (CIL VIII 15460 = 26297).

Si aggiungano poi: *P. A[p]ronius Na[mphamo?]* morto a 49 anni (CIL VIII 15461); [- *Apr]onius [Feli]x*, inedita (inv. I 83), cfr. ora BENZINA BEN ABDALLAH-SANNA, in questo volume; infine *C. (o Q. ?) Apronius P[---]*, inedita (inv. I 186), cfr. ora BENZINA BEN ABDALLAH-SANNA, in questo volume.

Anche i *Mucii* sembrano appartenere ad una delle *gentes* insediate fin dall'età repubblicana su questo territorio: oltre al citato *P(ublius) Muci[us] ---*, *mag(ister) [pag(i)]* di CIL VIII 26252, conosciamo almeno altri quattro personaggi, che forse ci riportano ancora una volta alla fase più antica della città:

- [- *M?*] *Lucius Q. [f.] Arn. Ce[---]*, in un'iscrizione inedita riferita già alla fine del I secolo a.C. (inv. I 114, cfr. ora BENZINA BEN ABDALLAH-SANNA, in questo volume).

- *Mucius Mucianus* (si noti il cognome ricalcato sul gentilizio) morto a 67 anni (CIL VIII 26352);

- *Mucia Passenia Maiula* morta a 51 anni (CIL VIII 26353), imparentata con la *gens Passenia* e con un cognome raro, forse connesso con l'attributo *Maiores* portato dalla città<sup>22</sup>;

- *Mucia [---]* è ricordata in un'iscrizione inedita (inv. I 133), in cui viene menzionato forse un decurione, lodato per aver versato una somma maggiore alla cassa cittadina, in seguito ad una *adiectio pecuniae* (vd. UGHI, in questo volume, nr. 8).

Probabilmente imparentato è un *M(arcus) Staberius Mucianus*, morto a 65 anni, ricordato in un epitafio del II-III secolo (CIL VIII 26378).

Per quanto concerne infine i *Propertii* ed i *Memmii*, possediamo un numero decisamente ridotto di dati: i primi sono totalmente ignoti, se si esclude ovviamente il *magister* del *pagus L(ucius) Propertius Rog[atus]* (I 223; vd. anche, ma più difficilmente, CIL VIII 26249 + I 213), che ha un cognome abbastanza frequente in città<sup>23</sup>. Per la *gens Memmia*, a parte il *magister* del *pagus Q(uintus) Memm[us] ---* (CIL VIII 26252), possiamo ricordare soltanto un *C(aius) Memm[us] [---]* di un epitafio frammentario (CIL VIII 26346).

Il quadro fin qui presentato fornisce un'idea della complessità delle relazioni sociali all'interno del *pagus* nel corso del II secolo. Del resto conosciamo anche alcuni *patroni* e, soprattutto, alcuni *praefecti iure dicundo* cartaginesi, inviati evidentemente ad amministrare la giustizia per conto della colonia di Cartagine, in uno dei territori più periferici di tutta la *pertica*.

Sembra utile dare in questa sede un primo elenco di *patroni* e di *praefecti*, rinviando per quest'ultimo aspetto all'articolo di M. Khanoussi in questo volume:

## PATRONI DEL PAGUS:

### a. 136 circa (dedica di una statua):

1. - *L(ucius) Tadius L(uci) f(ilius) Hor(atia tribu) Verus Caecilianus, praef(ectus) i(ure) d(icundo) aedilis q(uaestor) eq(uo) pub(lico) et in quinq(ue) decurias adlec(tus), sac(erdos) ann(i) CLXXX: patronus*, ricordato dagli *Uchitani maiores ob merita* I 162 = KHANOUSSI, in questo volume, pp. 105 ss., difficilmente da identificare con il *[Caecilianus]*, *[sac(erdos) C]er(erum) an(ni) CLXX[---]*, patrono del vicino *Pagus Suttuensis* (CIL VIII 26419), che con maggiore probabilità viene generalmente identificato con *Sex(tus) Pullaienus Sex(ti) f(ilius) Arn(ensi tribu) Florus Caecilianus, sac(erdos) Cer(erum) anni CLXX*, patrono del *pagus* e della *civitas Thugg(ensis)* (CIL VIII 26615 = ILS 9404)<sup>24</sup>, da identificare con l'omonimo evergete di Uchi Maius di CIL VIII 15453 = 26267.

### II secolo (dedica di una statua):

2. - *C(aius) Marius C(ai) f(ilius) Arn(ensi tribu) Ex-*

<sup>22</sup> Vd. I. KAJANTO, *The Latin cognomina* (Commentationes Humanarum Litterarum, Societas Scientiarum Fennica, XXXVI, 2), Helsinki 1965, p. 167.

<sup>23</sup> Conosciamo: *Afinia Rogata* (CIL VIII 26407), *Fadia Rogata* (15464 = 16430 = 26320), *Sallustia Rogat[a]* (26375), *Anto[nius] I[---] f. Rogatus* (15458) e *T. Mevius Rogatus*

(16433 = 26348).

<sup>24</sup> Un altro *[Caecilianus]*, morto all'età di 14 anni, è menzionato anche in CIL VIII 26312, ma mi pare improbabile un qualunque collegamento, anche perché credo che il nome debba essere ricostruito con l'indicazione della tribù *Galeria*: *[---]us Cal. (leggi Galeria ?) [Caecilianus]*.

*tricatus dec(urio) C(oloniae) C(oncordia) I(uliae) K(arthaginis) patronus pagi*: si elogiano i meriti per l'*abstinentia* verso la *res publica*, contrapponendo i decreti del *pagus* (cui *cum pagus ob merita eius statuam decrevisset*) alle decisioni della *plebs* (*p[le]ps memor abstinentiae quam rei p[ub]licae praestitit [---]dedic?javit*).

CIL VIII 26276 = AE 1908, 267.

#### **PRAEFECTI IURE DICUNDO DELLA COLONIA DI CARTAGINE NEL PAGUS:**

dopo il 27 a.C. (divisione catastale, sistemazione dei termini ed appalto quinquennale dei vectigalia a favore della *res publica* della colonia di Cartagine in 83 castella: all'origine del *pagus civium Romanorum* di Uchi Maius):

1. *M(arcus) Caelius M(arci) l(ibertus) Phileros, praefectus i(ure) d(icundo)*

CIL VIII 26274 = ILTun. 1370 e CIL X 6104 (Formia).

a. 126 circa (su un epistilio di un tempio?, reimpiegato alla fine del IV secolo)

2. - *Sex(tus) Pullaienus Sex(ti) f(ilius) Arn(ensi tribu) Florus Caecilianus, praefectus iur(e) dicun(do), sac(erdos) Cer(erum) anni CLXX* (l'anno delle Cereris coincide con tutta probabilità con l'*annus coloniae* di Cartagine, fondata da Cesare, 44 a.C., cronologia poi abbandonata dopo la seconda deduzione di una colonia a Cartagine nell'età di Ottaviano nel 28 a.C.)

CIL VIII 15453 = 26267, cfr. 26419 (*Pagus Sutuensis*) e 26615 = ILS 9404 (Thugga).

a. 136 circa (dedica di una statua):

3. - *L(ucius) Tadius L(uci) f(ilius) Hor(atia tribu) Verus Caecilianus: praefectus i(ure) d(icundo)*, ricordato dagli *Uchitani maiores ob merita*

I 162 = KHANOUSSI, in questo volume

aa. 138-161 d.C.: età di Antonino Pio (dedica del tempio di Esculapio e distribuzione di grano):

4. - *L(ucius) Sollonius P(ubli) f(ilius) Arn(ensi tribu) Marian[us] ---], praefectus i(ure) d(icundo)* (o suo padre *P(ublius) Sollonius*).

CIL VIII 15446 e 15456 = 26244.

Raccolti tutti i dati, sarà dunque utile cercare di

approfondire le circostanze delle due dediche a Faustina ed a Lucilla e della successiva reincisione del nome di Lucilla.

Se non fossero menzionate due distinte coppie di *magistri* del *pagus*, avremmo senz'altro potuto pensare ad un'unica circostanza per l'erezione delle due statue, soprattutto per l'eccezionale somiglianza delle due basi, ascrivibili alla medesima bottega che utilizzò nelle distinte occasioni due blocchi provenienti da una stessa cava di calcare, forse da localizzarsi a non molta distanza da Uchi Maius<sup>25</sup>; a parte l'identità del materiale, si osservi come sia le dimensioni che la decorazione ci porterebbero di preferenza alla stessa officina lapidaria ed allo stesso periodo di tempo. Le due basi hanno rispettivamente un'altezza di 180 e di 186 cm, una larghezza di 77 e 80 cm, una profondità di 68 e 78 cm. Il dado centrale iscritto è alto rispettivamente 108 e 107 cm, con una larghezza di 63 e di 62 cm e con una profondità di 50 e 68 cm; il coronamento ha un'altezza rispettivamente di 35 e 37 cm, una larghezza di 77 ed 80 cm ed una profondità di 68 e 78 cm; infine il basamento è alto 37 e 41 cm, largo 76 ed 80 cm e profondo 68 e 78 cm. Un indizio di due differenti fasi, almeno per l'incisione del testo epigrafico, è invece rappresentato dall'altezza delle lettere, più monumentali nella base di Faustina (da 9 cm della prima linea a 7,5 cm nelle altre), notevolmente più ridotte nella base di Lucilla soprattutto nelle ultime cinque linee (da 8,4 a 5,2 cm), ma ciò anche per la maggiore lunghezza del testo. Va inoltre sottolineata l'identità della decorazione, soprattutto per quanto riguarda il lato anteriore del coronamento, decorato da un "frontone ad S", a volute desinenti a spirale<sup>26</sup>; dal nastro delle volute, a sezione concava, si dipartono delle palmette in corrispondenza delle spirali.

Penserei dunque di preferenza a due o più basi gemelle, messe in opera in tempi e circostanze differenti all'interno del foro; opera della medesima bottega, che ha utilizzato un modello unico per la decorazione. Il foro doveva esistere già nei primi anni del regno di Marco Aurelio, ma fu completamente ristrutturato nell'età di Settimio Severo, con la realizzazione di una base di statua equestre nell'anno 197 (CIL VIII 26255) e con la costruzione o il rifacimento del porticato nell'anno 207 (CIL VIII 26258).

<sup>25</sup> Sono in corso gli esami di laboratorio a cura del dott. Fabrizio Delussu.

<sup>26</sup> L'espressione è ripresa da R. GINOUVÈS, R. MARTIN, *Dictionnaire méthodique de l'architecture grecque et romaine*, II, Roma 1992, p. 128.



Fig. 3 - Ricostituzione di un blocco dell'epistilio, con alcuni frammenti inediti dell'iscrizione monumentale del foro datata in età severiana al 207 d.C. (CIL VIII 26258).

Va innanzi tutto precisato che le ultime campagne di scavo hanno introdotto rilevanti novità sull'esatta topografia del foro, di cui tre anni fa avevo proposto ipoteticamente una ricostruzione che oggi appare sostanzialmente superata<sup>27</sup>. I dati di base vengono però confermati, come dimostra il ritrovamento di una serie di nuovi frammenti dell'epigrafe che correva sul fregio porticato del foro costruito in età severiana: è certo che l'iscrizione era incisa su conci di cm 235 (8 piedi), se oltre al già noto frammento *s* per il quale era esplicitamente precisato da Merlin e Poinssot «complet partout»<sup>28</sup>, si può aggiungere ora un secondo blocco spezzato in più frammenti (compresi i vecchi *f* e *g*, già noti fin dal secolo scorso), ritrovati nel colluvio del crollo a ri-

dosso della base della statua di Settimio Severo, nelle US 2106 (di formazione più recente) e 2145, con il seguente testo sostanzialmente completo: AVG ARABICO ADIABE, con una larghezza complessiva appunto di cm 235, che rappresenta l'intercolumnio del porticato. Per il resto, la lettura complessiva del testo appare confermata, anche se per alcuni frammenti (*w* ed *x*) è stato possibile dimostrare la non pertinenza<sup>29</sup>. L'orientamento e le dimensioni del porticato, in precedenza calcolate in metri 28,367 x 14,194, vanno sicuramente corretti, sulla base del rinvenimento *in situ* di una base di colonna a ridosso della base di Settimio Severo e della individuazione di parte dello stilobate orientale, più largo nei punti sui quali poggiavano le colonne

<sup>27</sup> A. MASTINO, *L'iscrizione monumentale del foro severiano di Uchi Maius* (CIL VIII 26258), "Epigraphica", LVI, 1994, pp. 77-100.

<sup>28</sup> A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus d'après les recherches du Capitaine Gondouin*, Paris 1908,

p. 44 nr. 22 q.

<sup>29</sup> Sono stati individuati a breve distanza dal foro altri nuovi frammenti, per cui si rende necessaria una riedizione completa del testo, vd. fig. 3 e RUGGERI, in questo volume, nr. 17.

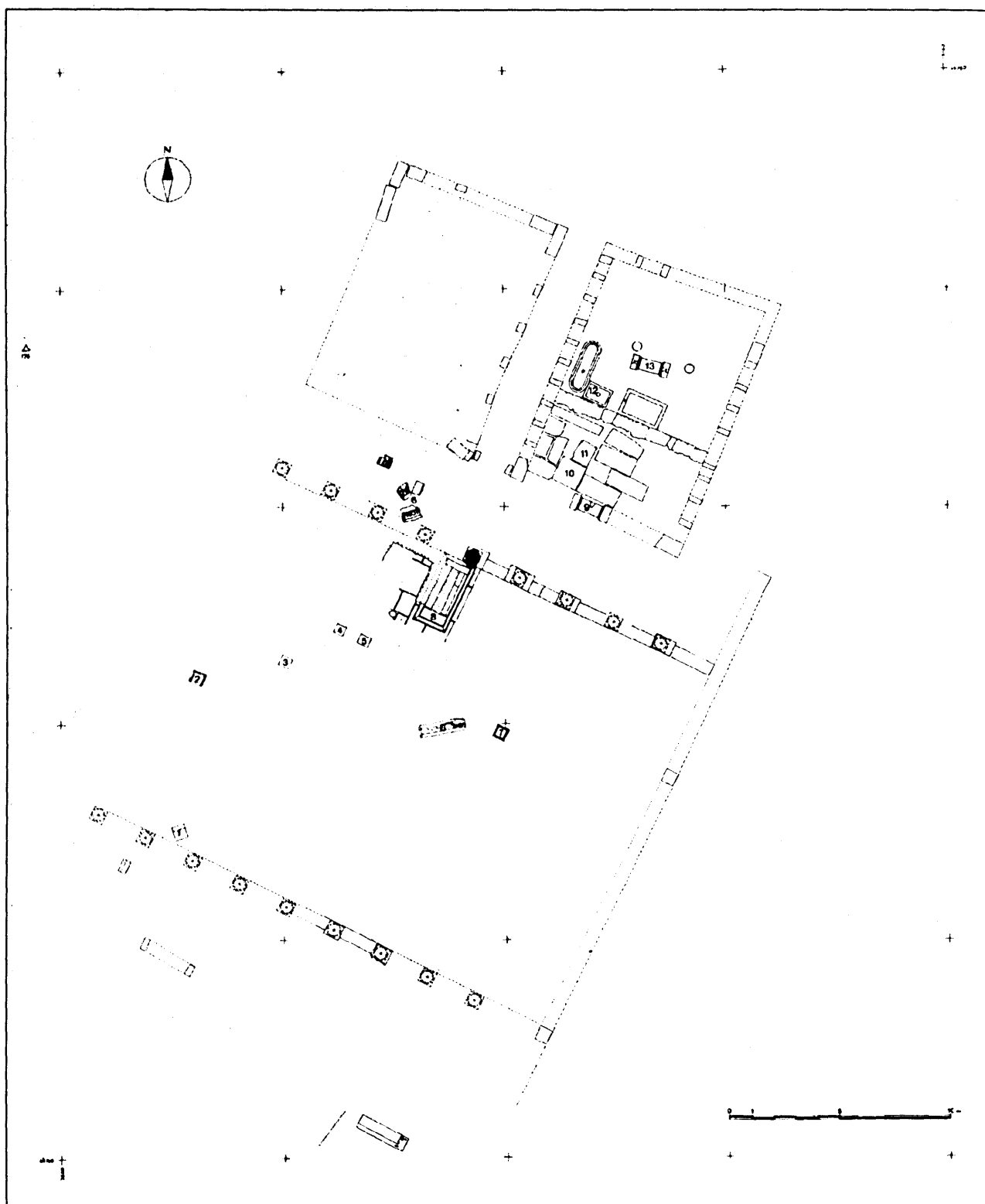


Fig. 4 - Collocazione attuale delle iscrizioni nel foro di Uchi Maius.

1: *CIL VIII 26279*  
 2: *CIL VIII 15450*  
 3: *CIL VIII 15454*  
 4: *CIL VIII 15452*

5: *CIL VIII 26273*  
 6: *CIL VIII 26258*  
 7: *CIL VIII 26268*

8: *CIL VIII 26255*  
 9: *CIL VIII 26252*  
 10: *CIL VIII 26254*

11: *CIL VIII 26260*  
 12: *I 256*  
 13: *I 223.*

(fig. 4). I lati lunghi (parzialmente ancora interrati verso la parte alta della collina, dove era probabilmente ubicato il *capitolium*) comprendevano almeno 10 intercolumni, per un totale di almeno 23 metri per lato, ma in posizione ruotata rispetto all'ipotesi iniziale. Il corridoio retrostante, parallelo ai soli lati lunghi, era largo metri 4,40 (15 piedi). Il lato corto a valle, oggi solo parzialmente leggibile, doveva essere largo circa 18 metri (60 piedi), ma il calcolo del numero degli intercolumni non appare risolutivo, perché sembra più probabile pensare ad un muro continuo, magari interrotto da una porta d'ingresso. Gli scavi in corso renderanno comunque possibile una ricostruzione completa del foro, che doveva esistere prima del 197 e dell'erezione della base di Settimio Severo, che pare adattarsi alle costruzioni precedenti; sulla piazza dobbiamo immaginare una serie di altre basi, collocate in modo relativamente irregolare<sup>30</sup>, alcune notevolmente più antiche, come quelle di Faustina e di Lucilla. È possibile che nell'età di Settimio Severo esistesse già anche il porticato, sul quale nel 207 ci si è limitati a collocare il nuovo fregio con l'iscrizione.

Resta da dire delle circostanze delle due dediche a Faustina Minore ed a Lucilla: la prima, nata verso il 130 da Antonino Pio e da Faustina *senior*, inizialmente fidanzata con Lucio Vero (*HA, Ael.* 6,9), sposò Marco Aurelio nell'aprile 145<sup>31</sup>, ottenne il titolo di *Augusta* nel 147<sup>32</sup> e, nel 161, alla morte di Antonino Pio, aveva 31 anni di età<sup>33</sup>. A questo periodo (comunque tra il 161 e l'anno della morte, il 175<sup>34</sup>) potrebbe risalire la dedica *CIL* VIII 26252, che del resto non menziona Marco Aurelio.

Abbiamo detto che l'occasione per la dedica a Lucilla potrebbe esser rappresentata invece dal matrimonio con Lucio Vero, avvenuto ad Efeso nel 164 dopo tre anni di fidanzamento<sup>35</sup>, forse il 7 marzo in occasione del *dies natalis* che coincideva con il *dies imperii* di Marco Aurelio; oppure più probabilmente alla fine dell'estate. Figlia secondogenita di Mar-



Fig. 5: Museo del Bardo, Tunisi. Lucilla Augusta. Ritratto da Bulla Regia (Foto M. Khanoussi).

<sup>30</sup> Vd. G. ZIMMER, *Locus datus decreto decurionum. Zur Statuenaufstellung zweiter Forumsanlagen in römischen Afrika*, München 1989.

<sup>31</sup> *HA, Pii* 1,7; 10,2; *M. AUR.*, I, 17, 18; vd. A. BIRLEY, *Marcus Aurelius*, London 1966, pp. 116 ss.

<sup>32</sup> L. VIDMAN, *Fasti Ostienses*, Praga 1982, pp. 125 ss. fr. Pa/Pb e Qa.

<sup>33</sup> M.-Th. RAEPSAET-CHARLIER, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I<sup>er</sup>-II<sup>e</sup> siècles)*, I, Lovanii 1987, pp.

80 s. nr. 63.

<sup>34</sup> Sul quale, vd. F. FONTAINE, *Marc Aurele*, Paris 1991, pp. 223 ss.

<sup>35</sup> *HA, Veri* 7,7, cfr. P. VOS ROHDES, in *RE*, I,2, a. 1894, c. 2313, s.v. *Annus nr. 123*; E. DE RUGIERO, in *DE*, I, a. 1895, p. 945 s.v. *M. Aurelio*; E. STEIN, in *RE* XIII,2, a. 1927, c. 1648, s.v. *Lucillus nr. 6*; E. STEIN, in *PIR* I, a. 1933, pp. 127 s. nr. 707; RAEPSAET-CHARLIER, *Prosopographie* cit., pp. 67 ss. nr. 54; A.G. BIANCHI, *Lucilla Augusta. Una rilettura delle fonti*, "Miscellanea greca e romana", XIII, 1988, pp. 129 ss.





Fig. 6: Sabratha, Museo Archeologico. Ritratto di Lucilla Augusta (Foto N. Bonacasa).

co Aurelio e di Faustina, Annia Aurelia Galeria Lucilla era nata il 7 marzo 148<sup>36</sup>; al momento del fidanzamento, nel 161, aveva dunque appena 13 anni (rispetto ai 31 di Lucio Vero)<sup>37</sup>. Escluderei che la nostra dedica sia stata effettuata già nel 161, in occasione del fidanzamento di Lucilla, dal momento che l'Augusta compare espressamente come *Imperatoris L(uci) Aurel(i) Veri coniux*; eppure l'uso di effettuare dediche alle principesse imperia-



Fig. 7: Tripoli, Castello-Museo Archeologico. Ritratto di Lucilla Augusta (Foto N. Bonacasa).

li in occasione del fidanzamento è documentato a breve distanza di anni nella vicina Thugga, per Plautilla, fidanzata prima del 202 a Caracalla<sup>38</sup>; proprio a Thugga era in costruzione il *Capitolium*, dedicato poi tra il 166 ed il 167, dopo la vittoria partica<sup>39</sup>. Il titolo di Augusta sembra strettamente connesso con il matrimonio con il trentaquattrenne Lucio Vero, avvenuto nell'estate 164, quando Lucilla aveva appena 16 anni<sup>40</sup>, matrimonio che Marco Au-

<sup>36</sup> *IGRRP* I 1509 (Gortyna), dedicata nella prima età di Commodo, comunque prima della congiura del 182, Νόννης Μαρτίαις, κρατήσῃ Αὐτοκράτορος Ἀντωνείνου Σεβ(αστοῦ) καὶ Λουκίλλης Σεβαστῆς γενεθλίῳ, cfr. BIRLEY, *Marcus Aurelius* cit., p. 139.

<sup>37</sup> Vd. M. GRANT, *The Antonines. The Roman Empire in Transition*, London-New York 1994, p. 27, che anticipa il fidanzamento all'anno 159.

<sup>38</sup> *ILAfr.* 565 = *AE* 1914, 177, dedicata *[[Fulviae Plautil-*

*lae Augustae] sponsae]]* di Caracalla e *[[nurus]]* di Settimio Severo, vd. M. CHRISTOL, *L'épigraphie de Thugga et la carrière de Plautien*, in *Dougga (Thugga). Études épigraphiques, Table ronde*, Bordeaux 24-25 mai 1996, in c.d.s.

<sup>39</sup> *CIL* VIII 1471 a = 15513, cfr. *ILTun.* 1379, vd. GRANT, *The Antonines* cit., p. 130.

<sup>40</sup> *HA, Marc.* 20,7; *Veri* 7,7. Per il titolo di Augusta, vd. *HEROD.* I, 8, 3-4.





Fig. 8: Roma, Museo dei Conservatori (Braccio Nuovo). Ritratto di Lucilla Augusta (Foto N. Bonacasa).

relio aveva voluto come «garanzia saldisima di fedeltà» (δεσμὸν εὐνοίας ἐχυρώτατον)<sup>41</sup>. Da quest'unione nacque almeno una figlia, che immaginiamo già sposata al momento della morte della madre<sup>42</sup>; alla nascita di questa bambina potrebbe alludere la dedica a *Iuno Lucina*, effettuata a Roma su un'ara dedicata alla fine del mese di agosto del 166 (*X Kalendas Septembres*), [Q(uinto) Ser]vilio Pudente, *Lucio*) *Fufidio Pollione co(n)s(ulibus)*

<sup>41</sup> HEROD. I.8.3.

<sup>42</sup> DIO CASS. 72.4.4, vd. J. AYMARD, *Lucilla Augusta*, "Revue Archéologique", XXXV, 1950, pp. 58 ss.; Frontone, in una lettera a Lucio Vero, nel 166 parla di *liberi vestri*, riferendosi appunto a Lucio Vero ed a Lucilla (Ep. II, 4 *ad Verum Imp.*).

<sup>43</sup> Così M. ZAMBELLI, in *DE IV*, 62 (a. 1975), p. 1961 s.v.



Fig. 9: Ostia, Museo Archeologico. Ritratto di Lucilla Augusta (Foto N. Bonacasa).

*pro salute domus Augustorum*, che ricorda Marco Aurelio, Faustina, Lucio Vero già *Parthicus Maximus* e *Medicus*, Lucilla Augusta *eius* ed i loro *liberi* (CIL VI 360 = ILS 366)<sup>43</sup>.

Particolarmente significativa è anche la monetazione di questo periodo, che sembra ricordare addirittura tre figli<sup>44</sup>; sulle monete, sia d'argento che di bronzo, *Lucilla Augusta*, *Antonini Augusti filia*) è scopertamente assimilata a *Diana Lucifera*,

*Lucina*. Vd. però le osservazioni di BIANCHI, *Lucilla Augusta* cit., p. 133.

<sup>44</sup> AYMARD, *Lucilla Augusta* cit., pp. 61 ss.; vd. anche W. SZAINERT, *Zur Chronologie der Lucillapragungen*, "Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte", XXX, 1980, pp. 7 ss.; H.D. SCHULTZ, *Zur Chronologie des Lucilla-Porträts auf Münzen*, "Wissenschaftliche Zeitschrift der Humboldt-Universität Berlin", XXXI, 1982, pp. 283 ss.

*Fecunditas Augusta, Iuno Lucina, Mater Magna, Venus Genetrix*, con evidente allusione alla nascita di almeno un figlio<sup>45</sup>. Sono ugualmente allusive le monete che associano Lucilla anche a *Ceres, Concordia, Hilaritas, Iuno Regina, Laetitia, Pietas, Pudicitia, Salus, Venus Victrix, Vesta*<sup>46</sup>. Particolarmente rilevante è il gioco di parole *Lucilla-Lucina-Lucifera*, nel quadro del culto imperiale, che tende ad identificare l'Augusta con Giunone e con Diana<sup>47</sup>.

Nelle iscrizioni africane il nome di Lucilla compare solo eccezionalmente, come a Belalis Maior, dove è ricordata dall'ordo come [[[Aurelia Galeria] L[ucilla Aug(usta)]]], *Imp(eratoris) Caes(aris) L(uci) Aureli(i) Veri Aug(usti) Armeniaci Parthici Maximi Medici*, sicuramente tra l'agosto del 166 dopo la vittoria sui Medi<sup>48</sup> e il 169, anno della morte di Lucio Vero<sup>49</sup>. Anche in questo caso l'erasione documenta una *damnatio memoriae* per volontà del fratello Commodus. Dalla vicina Althiburos ci è conservata una base con il nome di Lucilla non eraso e con la dedica *Aur[el]iae Gal[er]iae Luc[ill]ae Imp(eratoris) Caes(aris) L(uci) [Aurelii] Veri [Aug(usti) Armen(i)aci Part(h)ici] ma[x(imi)] Med(ici)*<sup>50</sup>. Estremamente dubbia appare una testimonianza proveniente dal *municipium Iulium Aurelium Mustitanum*<sup>51</sup>, che necessita senz'altro di una accurata riedizione: si tratta di una dedica, alquanto frammentaria, che sembra collegare Lucilla al fratello Commodus, al marito Lucio Vero, al nonno Antonino Pio ed al padre Marco Aurelio: [*Anniae Lu-*

*cillae Aug(ustae), Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aurelii Commodi Antonini] Pii Felicis [Aug(usti) sorori, L(uci) Veri Aug(usti)] coniugi, [Imp(eratoris) Caes(aris) T(iti) Aelii] Aureli(i) An[tonini] Aug(usti) Pii nepo[ti], M(arci) Aureli(i) Caes(aris) filia[e]*<sup>52</sup>.

Fuori dall'Africa, si può citare solo un'iscrizione di Ampelum in Dacia dedicata [*Anniae ?] Luc[ill]ae Aug[ust]ae*], *Imp(eratoris) Veri Aug(usti) Armenia[ci, Par]th[ici] maximi*<sup>53</sup>. Ad Eleusi una serie di sei basi conserva il nome dei divi Adriano, Antonino e Faustina maggiore, di Faustina minore, di Sabina e di [Λούκιλλα] θεοῦ Ἀντωνίνου θ[υ]γά[τη]ρ<sup>54</sup>.

Dopo la morte di Lucio Vero, avvenuta nel gennaio 169<sup>55</sup>, Lucilla, ventunenne, fu immediatamente costretta a sposare il quarantenne *Ti. Claudius Pompeianus, non decurso luctus tempore*<sup>56</sup>: da Pompeiano, un cavaliere romano di Antiochia considerato quasi un *peregrinus*<sup>57</sup>; ebbe almeno due figli, uno dei quali fu fatto uccidere da Caracalla nel 212, dopo la morte di Geta<sup>58</sup>.

Nel 175, alla morte di sua madre Faustina, Lucilla assunse un ruolo di rilievo, anche perché rimase l'unica donna della famiglia imperiale a portare il titolo di *Augusta*<sup>59</sup>: ma qualche tempo dopo la morte di Marco Aurelio, i rapporti con il fratello Commodus e con la cognata Bruttia Crispina (da lui sposata nel 178) dovettero guastarsi ben presto<sup>60</sup>, soprattutto a causa dell'«insaziabile ambizione» di

<sup>45</sup> Il modello di riferimento è sicuramente la madre, Faustina Minore, vd. K. FITTSCHE, *Die Bildnistypen der Faustina Minor und die Fecunditas Augustae* (Abh. der Akad. der Wiss. Göttingen, Phil.-Hist. Kl., Folge 3, CXXVI), Göttingen 1982.

<sup>46</sup> H. MATTINGLY, E.A. SYDENHAM, *The Roman Imperial Coinage*, III, *Antoninus Pius to Commodus*, London 1930, pp. 274 ss. nrr. 755 ss.; pp. 352 ss. nrr. 1728 ss.; H. MATTINGLY, *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, IV, *Antoninus Pius to Commodus*, London 1940, pp. 426 ss. nrr. 303 ss.; pp. 568 ss.

<sup>47</sup> Vd. già S. W. STEVENSON, C.R. SMITH, F.W. MADDEN, *A Dictionary of Roman Coins, Republican and Imperial*, London 1889, p. 496, s.v. *Iunoni Lucinae*.

<sup>48</sup> Vd. KNEISSL, *Die Siegestitulatur* cit., pp. 99 ss.

<sup>49</sup> AE 1978, 840, cfr. A. MAHJoubi, *Recherches d'histoire et d'archéologie à Henchir El-Faouar (Tunisie): la cité des Belalitani Maiores* (Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Tunis, I s., arch.-hist., vol. 12), Tunis 1978, p. 157 nr. 4.

<sup>50</sup> CIL VIII 27777 = AE 1913, 26. Per il culto imperiale ad Althiburos, vd. M. ENNAÏFER, *La cité d'Althiburos et l'édifice des Asclepieia*, Tunis 1976, p. 35.

<sup>51</sup> Vd. A. BESCHAOUGH, *Mustitana. Recueil des nouvelles inscriptions de Mustis, cité romaine de Tunisie*, "Karthago", XIV, 1968, pp. 125 ss.

<sup>52</sup> CIL VIII 15579.

<sup>53</sup> CIL III 1307.

<sup>54</sup> ILS 8802.

<sup>55</sup> Va respinta l'illazione dell'HA, *Verj* 10.1, che attribuisce la responsabilità della morte di Lucio Vero appunto a Lucilla, che sarebbe stata gelosa della cognata Ceionia Fabia, cfr. BIANCHI, *Lucilla Augusta* cit., p. 132.

<sup>56</sup> HA, *Marc.*, 20.7; vd. H.-G. PFLAUM, *Les gendres de Marc-Aurèle*, "Journal des Savants", 1961, pp. 31 ss.; F. GROSSO, *La lotta politica al tempo di Commodus. Memoria* (Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino, Cl. di Sc. Morali, Storiche e Filologiche, Serie 4a, nr. 7), Torino 1964, pp. 106 s.

<sup>57</sup> Così in HA, *Avid. Cass.* 10.3.

<sup>58</sup> HA, *Car.* 3.8, cfr. BIANCHI, *Lucilla Augusta* cit., p. 136.

<sup>59</sup> HEROD. 1.8, 3-4.

<sup>60</sup> Vd. PFLAUM, *Les gendres de Marc-Aurèle* cit., p. 40; BIANCHI, *Lucilla Augusta* cit., p. 137.

Lucilla, che Dione Cassio considera «né più buona né più saggia di Commodus» (οὐδὲν ἐπιεικεστέρᾳ οὐδὲ σωφρονεστέρᾳ τοῦ ἀδελφοῦ Κομμοδῶν ὑπάρχουσα)<sup>61</sup>. Nel 182, due anni dopo la morte del padre, Lucilla promosse una vera e propria congiura contro il fratello, tenendo all'oscuro il marito Pompeiano, ma con la partecipazione di un consistente numero di senatori, tra i quali il giovane amante *M. Ummidius Quadratus*, nipote di una sorella di Marco Aurelio<sup>62</sup>, il genero *Claudius Pompeianus Quintianus* (che Erodiano e l'*Historia Augusta* considerano solo un sicario, ma che per Dione era l'amante di Lucilla)<sup>63</sup> e il più autorevole prefetto del pretorio *Tarrutenius Paternus*<sup>64</sup>; non è escluso il coinvolgimento anche del famoso giurista *P. Salvius Iulianus*<sup>65</sup>; sono citati altri congiurati, *Norbana*, *Norbanus*, *Paralius*, per i quali non possediamo informazioni precise<sup>66</sup>. Per Annagabriella Bianchi, che di recente ha studiato la questione, «dopo esser stata l'ispiratrice della congiura per realizzare i suoi ambiziosi sogni personali e materni», Lucilla potrebbe esser stata «strumentalizzata dal senato», che forse guardava a Salvio Giuliano come possibile successore di Commodus<sup>67</sup>. Di fatto, il sicario, che riuscì forse a ferire l'imperatore, salvato dagli equi-

*tes singulares Augusti* che lo scortavano<sup>68</sup>, si lasciò sfuggire di bocca qualche frase compromettente, che portava ad un diretto coinvolgimento del senato<sup>69</sup>.

Dopo il fallimento della congiura, Lucilla fu colpita dalla repressione: prima esiliata a Capri, fu poi fatta uccidere già alla fine del 182<sup>70</sup>.

A questo periodo e più precisamente ad epoca successiva al mese di dicembre ed all'assunzione da parte di Commodus del titolo di *Pius*<sup>71</sup>, possiamo fissare la *damnatio memoriae* di Lucilla per volontà del fratello, che ad Uchi Maius comportò la meticolosa scalpellatura del suo nome dalla prima linea dell'iscrizione e con tutta probabilità la distruzione della statua, che possiamo immaginare vicina ai tipi più famosi, come la statua del teatro di Bulla Regia<sup>72</sup> oppure i ritratti della basilica giudiziaria di Cartagine<sup>73</sup> o di Leptis Magna<sup>74</sup>.

Tale condanna appare irrevocabile, se è vero che la successiva *damnatio memoriae* di Commodus, voluta da Pertinace, non determinò la reincisione del nome di Lucilla sulle iscrizioni. Del resto, la stessa riabilitazione della memoria di Commodus, che avvenne qualche anno dopo il 193 per volontà di Settimio Severo, in pratica fu un fenomeno raro se non assolutamente eccezionale<sup>75</sup>.

<sup>61</sup> DIO CASS. LXXII, 4,5, vd. J. AYMARD, *La conjuration de Lucilla*, "Revue des Étud. Anc.", LVII, 1955, pp. 88 ss.

<sup>62</sup> Così HEROD. I, 8,4 e HA, *Comm.* 4, 1-2. Per la famiglia, originaria di Casinum, vd. ora A. LICORDARI, *Ascesa del senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio I (Latium)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, (Tituli. 5), Roma 1982, pp. 25 s.

<sup>63</sup> DIO-XIPH. 72, 4, 4-5. Vd. anche HEROD. I, 8,4 e HA, *Comm.* 4, 1-2. Sul personaggio, vd. E. GROAG, in *PIR* II (a. 1936), pp. 236 s. nr. 975.

<sup>64</sup> HA, *Comm.* 4,2, vd. GROSSO, *La lotta politica* cit., pp. 147 ss.; G. ALFÖLDY, *Die Krise des römischen Reiches. Geschichte, Geschichtsschreibung und Geschichtsbetrachtung, Ausgewählte Beiträge*, Stuttgart 1989, pp. 101 ss.; GRANT, *The Antonines* cit., pp. 69 s.; BIANCHI, *Lucilla Augusta* cit., p. 140.

<sup>65</sup> BIANCHI, *Lucilla Augusta* cit., p. 142.

<sup>66</sup> HA, *Comm.* 4,4.

<sup>67</sup> BIANCHI, *Lucilla Augusta* cit., pp. 142 ss.

<sup>68</sup> Per il probabile ferimento di Commodus, vd. AMM. MARC. XXIX, 1,17.

<sup>69</sup> HA, *Comm.* 4,3; DIO-XIPH. 72, 4,4.

<sup>70</sup> HA, *Comm.* 5, 7; vd. anche 4,1-4; 8,3; DIO-XIPH. 72, 4, 4-6; HEROD. I, 8,5-6; AMM. MARC. XXIX, 1, 17.

<sup>71</sup> Vd. GROSSO, *La lotta politica* cit., p. 147.

<sup>72</sup> H. VON HEINTZE, *Annia Lucilla*, in *Pro arte antiqua. Festschrift für Hedwig Kenner*, I, Wien 1982, p. 171 nr. 9.

<sup>73</sup> Vd. ora P. GROS, *Le culte impérial dans la Basilique Judiciaire du Forum de Carthage*, "Karthago", 23, 1995, pp. 45 ss.

<sup>74</sup> Vd. N. BONACASA, *Lucilla o Crispina a Sabratha?*, "Quaderni di Archeologia della Libia", 17, 1995, pp. 63-74.

<sup>75</sup> La reincisione, per volontà di Settimio Severo, del nome di Commodus sulle iscrizioni erase è resa esplicita ad esempio in AE 1922, 53 = *ILAfr.* 26 e 1928, 22 = *ILTun.* 58, entrambe del 201 da Bezereos: *titulum quod divo Commodus fratre suo aerasum fuerat restituerunt*.

## APPENDICE EPIGRAFICA

### 1. Base dedicata a *Faustina Augusta* da parte del *pagus*, reimpiegata come elemento di un frantoio.

Basamento di statua iscritto in calcare. È ubicato attualmente presso il limite nord-orientale dell'area forense, dove è stato riutilizzato come contrappeso nel frantoio tardoantico ivi insediatosi (US 2221). Il profondo foro di forma rettangolare ricavato sul lato anteriore è funzionale al riutilizzo nell'ambito del frantoio; tale foro determina la mancanza della parte destra del lato anteriore iscritto del dado centrale (il cui spigolo destro è inoltre ampiamente spezzato) e di una porzione del fianco destro. Sono profondamente scheggiati il coronamento e lo zoccolo sul lato anteriore, mentre scheggiature più leggere interessano lo spigolo anteriore sinistro del dado centrale. Profonde abrasioni sono presenti su tutte le superfici del lato anteriore.

Dimensioni: altezza cm 180 (6 *pedes*), larghezza cm 77 (circa 2,5 *pedes*), profondità cm 68 (2 *pedes* e 1/3).

Il basamento consta di un dado centrale di forma parallelepipedica (alt. cm 108, largh. cm 63, prof. cm 50), con il lato anteriore iscritto, provvisto di modanature superiori ed inferiori e di un coronamento formato da due elementi parallelepipedi sovrapposti (dimensioni del coronamento: alt. cm 35, largh. cm 77, prof. cm 50). Il lato anteriore del coronamento è decorato da un "frontone ad S", a volute desinenti a spirale<sup>76</sup>; dal nastro delle volute, a sezione concava, si dipartono delle palmette in corrispondenza delle spirali (il fac-simile di S. Ganga è necessariamente sommario, a causa del pessimo stato di conservazione del monumento). Le scheggiature e le abrasioni della superficie del coronamento, assai numerose, non consentono la lettura degli altri dettagli della decorazione, ma l'angolo inferiore destro sembra conservare traccia di un acroterio laterale del frontone. Le modanature che separano il coronamento dal dado centrale sono, dall'alto in basso, un cavetto, un ovolo liscio, un tondino, un dentello continuo. Le modanature inferiori sono rispettivamente un dentello continuo, un tondino, una gola rovescia ed un altro dentello continuo; al di sotto vi è lo zoccolo parallelepipedo.



Testo epigrafico: alt. delle lettere: cm 9 alla l. 1, cm 7,5 nelle altre linee; interlinea cm 2.

CIL VIII 26252. R. SANNA, PETRAE 37. Inventario I 159. Vd. già A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Maius d'après les recherches du Capitaine Gondouin*, Paris 1908, pp. 36 s. nr. 18 («Des deux impératrices qui ont porté le nom de Faustine, - la femme d'Antonin, *Augusta* entre 138 et 141, et la femme de Marc Aurèle, *Augusta* probablement de 146 à 176, - il est assez difficile de dire quelle est mentionnée ici. Cependant nous penchons pour la seconde, dont le mari et le fils Commode ont été honorés à *Uchi* plusieurs fois chacun et que le *pagus Uchitanorum Maiorum* a pu vouloir célébrer elle aussi. Ce n'est là, bien entendu, qu'une hypothèse: elle nous paraît cependant assez plausible»); AE 1908, 262.

Data: 161-163.

### BIBLIOGRAFIA

H.-G. PFLAUM, *La romanisation de l'ancien territoire de la Carthage punique à la lumière des découvertes épigraphiques récentes*, "Antiquités africaines", 4, 1970,

<sup>76</sup> Vd. GINOUVÉS, MARTIN, *Dictionnaire méthodique* cit., II, p. 128.

ora in *Afrique romaine, Scripta varia*, I, Paris 1978, p. 303 («ce sont les deux *magistri pagi* qui prennent soin de l'érection de la statue»).



*Faustinae Au[gustae]/*  
*pag(us) Uchitan[orum]/*  
*Maioru[m] d(e)creto d(e)curionu[m] p(ecunia*  
*p(ublica) f(ecit)]*  
*Q(uinto) Memm[io] ---/*  
 5 *P(ublio) Muci[o] ---/*  
*mag(istris) [pag(i)].*

## 2. Base dedicata a Lucilla Augusta da parte del *pagus*, reimpiegata come contrappeso in un frantoio.

Località di ritrovamento: Foro.

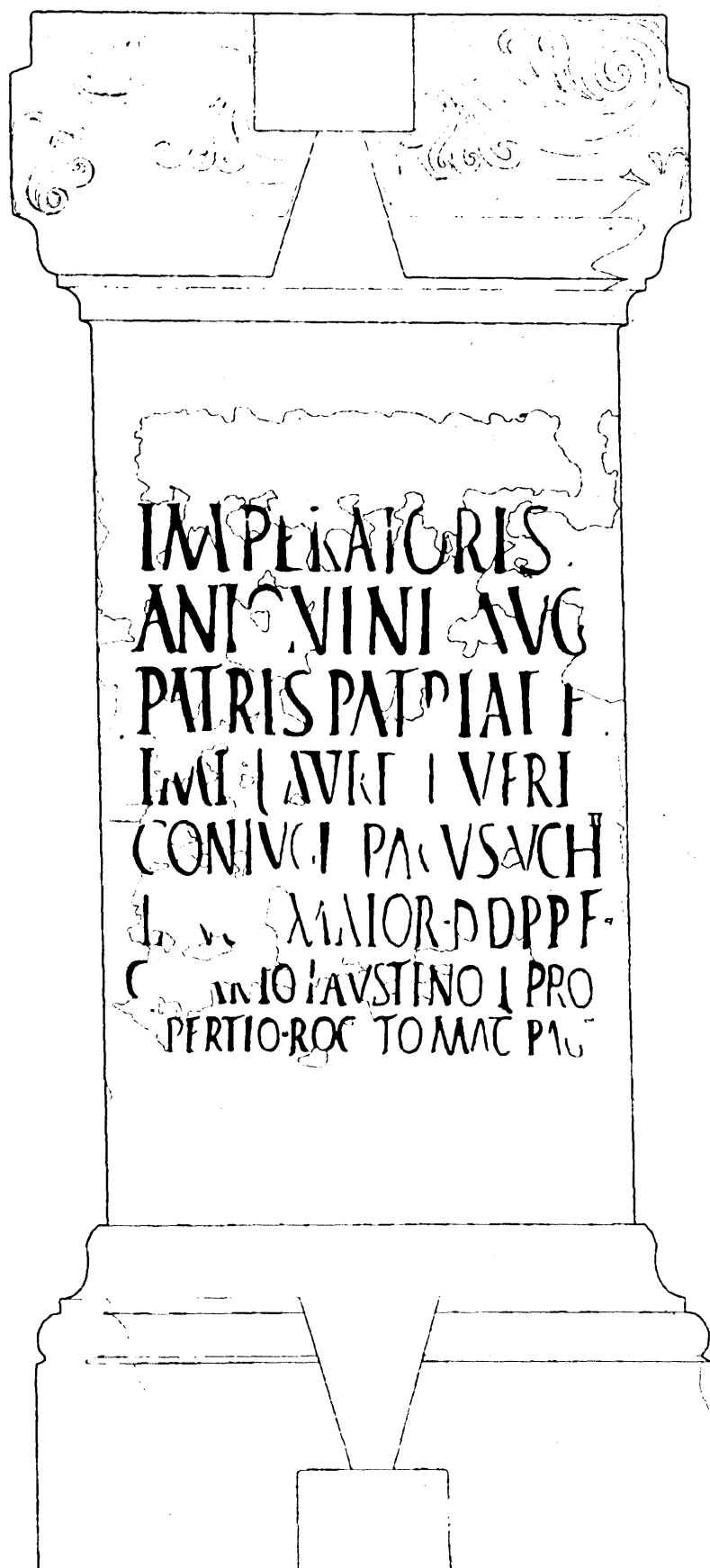
Basamento di statua iscritto in calcare.

Il 9 settembre 1996, nel corso della seconda campagna di scavo ad Uchi Maius, promossa dall'Institut National du Patrimoine di Tunisi e dal Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, all'interno dell'edificio prospiciente a nord-est la piazza forense, parzialmente coperta dalla calcara tarda, è stata riportata alla luce una base di statua in

calcare in ottime condizioni, parzialmente danneggiata nel riuso (US 2241, area 2200): il basamento è stato qui reimpiegato come contrappeso per un frantoio, che ha occupato l'area in età tardoantica. Tale reimpiego ha determinato la realizzazione di due ampi fori di forma rettangolare, posti sul piano di posa e su quello di appoggio; ognuno di essi è unito ad un altro foro, per grappa a coda di rondine, visibile sul lato anteriore. Questi fori hanno causato la perdita di alcune parti del basamento: il punto del coronamento corrispondente all'acrotorio ed alle spirali centrali del frontone a volute (sculpto sul lato anteriore), un tratto delle modanature superiori, lo zoccolo ed un tratto delle modanature inferiori. L'angolo inferiore sinistro del lato anteriore è profondamente scheggiato, mentre scheggiature più leggere sono presenti anche sugli altri angoli e sugli spigoli. Vi sono ampie abrasioni sulle superfici, in particolare sul lato anteriore iscritto.

Dimensioni: altezza cm 186 (circa 6 *pedes*); lar-





ghezza cm 80 (2 *pedes* e 2/3); profondità cm. 78 (12 *pedes* e 2/3).

Un dado centrale a forma parallelepipedica (alt. cm 107, largh. cm 62, prof. cm 68), iscritto sul lato anteriore, è inquadrato da modanature superiori ed inferiori ed è sormontato da un coronamento. Il coronamento è di forma parallelepipedica (alt. cm 37, largh. cm 80, prof. cm 78) ed è decorato sul lato anteriore da un "frontone ad S" a volute, rese con un nastro a sezione concava e desinenti a spirale. Gli acroteri laterali del frontone, conservati, sono a palmetta e palmette uguali fuoriescono dalle volute, in corrispondenza delle spirali. Le modanature superiori del dado centrale sono, dall'alto in basso, un listello, su cui si impostano gli acroteri laterali del frontone di coronamento, una gola dritta, un dentello continuo, un cavetto. Le modanature inferiori, sotto alle quali si pone lo zoccolo, sono una gola rovescia, un dentello continuo ed un toro.

Testo epigrafico: alt. lett. cm 8,4 ll. 2-4; 7,2 ll. 5-7; 5,2 ll. 8-9.

I 223.

Datazione: 164 ?

[[[*Lucillae Aug(ustae)*]]]

*Imperatoris*

*Antonini Aug(usti)*

*patris patriae filiae)*

5 *Imp(eratoris) L(uci) Aurel(ii) Veri*

*coniugi. Pagus Uchi-*

*tano[ru]m Maior(um) d(ecreto) d(ecurionum)*

*p(ecunia) p(ublica) f(ecit).*

*C(aio) [M]ario Faustino, L(ucio) Pro-*

*pertio Rog[a]to mag(istris) pag(i).*

#### BIBLIOGRAFIA

Inedito.